



Comitato economico e sociale europeo

ORIENTAMENTI PER L'OCCUPAZIONE

Mettere la politica dell'occupazione sulla strada giusta

"L'Europa non sembra ancora riuscire a superare la crisi, e ciò aggrava la sua divisione". Questa è la negativa valutazione del Comitato economico e sociale europeo (CESE) nel suo nuovo parere sugli orientamenti dell'UE in materia di occupazione, che sono stati messi a punto per aiutare gli Stati membri a ridurre l'elevato numero dei disoccupati.

Le rigide misure di austerità stanno generando una spirale discendente, che compromette gli investimenti e la crescita.

L'anno scorso il commissario all'Occupazione László Andor aveva messo in guardia contro il rischio che i giovani disoccupati si trasformino in una "generazione perduta" per l'Europa, ma la situazione non è migliorata. A gennaio, nel suo esame della situazione occupazionale e sociale, la Commissione europea è giunta alla conclusione che il 2012 è stato un "anno molto negativo". I dati ufficiali hanno mostrato un aumento della disoccupazione per tutto il corso dell'anno, fino al picco del 10,7 % a novembre, con più di 26 milioni di uomini e donne senza lavoro. Si stima che 7,5 milioni di giovani di età inferiore ai 25 anni siano disoccupati non iscritti a corsi di istruzione o formazione. Il costo per i bilanci nazionali si aggira intorno ai 153 miliardi di euro, ossia l'1,2 % del PIL dell'UE.

Il fallimento non è ammesso

Cosa bisogna fare allora? Non ci si può permettere di fallire, la posta in gioco è troppo alta. Le decisioni prese adesso influenzeranno la vita degli europei per i prossimi decenni - e sembra che le attuali politiche non stiano funzionando.

Il CESE ritiene che l'Europa abbia bisogno di un pacchetto di stimoli all'economia del valore del 2 % del PIL dell'UE, oltre ad investimenti nazionali aggiuntivi.

I gruppi colpiti più duramente dalla crisi – i giovani, i lavoratori meno qualificati, i disoccupati di lungo periodo, i disabili, gli immigrati e i genitori soli – hanno bisogno di obiettivi e interventi specifici a livello sia europeo che nazionale.

In particolare, il CESE appoggia con entusiasmo l'idea di una Garanzia europea per la gioventù, con cui ci si impegna ad assicurare a ogni giovane europeo un posto di lavoro, il proseguimento degli studi o un apprendistato entro quattro mesi dal termine di un ciclo d'istruzione o dall'inizio di un periodo di disoccupazione. Questa Garanzia per la gioventù, che è compresa nel pacchetto per l'occupazione giovanile della Commissione pubblicato lo scorso dicembre, ha ricevuto a gennaio un sostegno schiacciante da parte del Parlamento europeo. Il CESE ritiene tuttavia che anche quattro mesi siano troppi. Secondo Wolfgang Greif, consigliere del CESE, "la Garanzia dovrebbe essere applicabile al più presto, perché un passaggio difficile al mondo del lavoro nuoce all'economia e lascia dei segni per tutta la vita".

"La lotta alla disoccupazione giovanile dovrebbe essere al primo posto della nostra agenda", ribadisce l'eurodeputata Pervenche Berès che ha elaborato la risoluzione del Parlamento europeo. "Dobbiamo concentrare la nostra attenzione sui cittadini dell'UE, ma anche sui residenti dell'UE che sono più vulnerabili in questo momento".

Investimenti oculati

I membri del Parlamento europeo hanno sottolineato che il piano richiede un finanziamento adeguato e il CESE chiede l'istituzione di un ulteriore Fondo di solidarietà per i giovani per il periodo 2014-2020. "È stato possibile reperire miliardi per le banche, si dovrebbe quindi riuscire a mobilitare anche queste risorse", afferma Greif.

Il Comitato auspica una ripartizione più generosa dei finanziamenti dell'UE, specialmente per gli Stati membri che sono alle prese con una situazione del mercato del lavoro particolarmente difficile e al tempo stesso hanno difficoltà a rispettare i severi limiti di bilancio. La semplificazione delle procedure e delle regole per accedere alle fonti di finanziamento, come il Fondo sociale europeo, rappresenterebbe già un aiuto per le amministrazioni a corto di liquidità.

Tra le misure specifiche che stanno già dando effetti positivi si trovano i sistemi duali di tirocinio, che abbinano l'istruzione alla formazione professionale. "I paesi che hanno adottato un sistema di formazione duale registrano un tasso di disoccupazione giovanile notevolmente inferiore a quello dei paesi che non hanno introdotto sistemi di apprendistato", sottolinea il CESE. Un vantaggio di questo approccio è il coinvolgimento dei datori di lavoro e dei sindacati.

Coinvolgere i cittadini

Il Comitato propone una serie di altre idee per combattere la disoccupazione. I contratti di lavoro interinale e quelli a tempo determinato andrebbero offerti solo come una soluzione temporanea di transizione a un posto di lavoro più sicuro, specialmente per i giovani. Il CESE auspica inoltre l'applicazione di standard di qualità agli apprendistati e ai tirocini, e

accoglie favorevolmente la proposta della Commissione di introdurre un quadro per l'offerta e la partecipazione a tirocini di qualità.

Il Comitato sottolinea il ruolo cruciale delle imprese, specialmente delle PMI, nella creazione di posti di lavoro. Se queste potessero accedere più facilmente al capitale e avessero costi di avviamento più bassi, potrebbero far crescere il PIL dell'UE di circa l'1,5 %. Anche le organizzazioni della società civile, le imprese sociali e le cooperative hanno la capacità di creare o proteggere posti di lavoro, anche se tale capacità non è pienamente riconosciuta. Infine, i servizi pubblici per l'occupazione devono adoperarsi in misura maggiore ad aiutare le persone svantaggiate ad entrare nel mercato del lavoro.

Una cosa, però, è individuare le giuste politiche a livello nazionale ed europeo, un'altra è applicarle. Gli orientamenti dell'UE in materia di occupazione sono rimasti gli stessi dal 2010 mentre l'attenzione si è spostata sulla loro concreta attuazione. Il CESE tuttavia sottolinea che le politiche non saranno efficaci nella pratica senza l'attivo sostegno delle parti sociali e della società civile. Chiede pertanto alle istituzioni dell'UE che concedano il tempo necessario per realizzare una consultazione approfondita prima che la nuova serie di orientamenti venga adottata nel 2014.

L'anno scorso può essere stato negativo, ma il pessimismo è una debolezza che l'Europa non si può concedere. Il CESE è convinto che politiche lungimiranti applicate in tutta l'Europa, associate a un'autentica consultazione della società civile, possano favorire una reale ripresa del mercato del lavoro in Europa.
